

Pronti 28 brevetti friulani

Antonio La Lanfrà

UDINE

La brevettazione è la prima azione per verificare la possibilità di capitalizzare un'opera d'ingegno ed è uno strumento d'innovazione nel manifatturiero, il settore che oggi più di altri deve tenere il passo dell'industria 4.0, che digitalizza e spinge verso l'immaterialità. È pensando a questo scenario che gli atenei del Friuli Venezia Giulia - le Università di Udine, Trieste e la Sissa - martedì a Udine (Teatro San Giorgio, dalle 16.30) presenteranno i propri brevetti alle imprese, con un'iniziativa coordinata da Unity Fvg, la rete di collaborazione costituita dalle tre università regionali che proprio nel supporto alle procedure brevettuali «ha dimostrato di funzionare molto bene», afferma il professor Antonio Abramo, delegato per i brevetti dell'ateneo friulano. L'appuntamento, sottolineato, ha come obiettivo un messaggio preciso: «La collaborazione tra Università e impresa è l'alchimia che oggi rende possibile lo sviluppo».

Il brevetto frutto di ricerca, infatti, può essere sfruttato da chi ha avuto l'idea attraverso la creazione di una start up, ma può essere anche comprato da un'azienda. Inoltre, sottolinea Abramo, «a partire da una necessità di un'azienda l'Università può cominciare una ricerca esplorativa, che può sfociare in un brevetto da gestire poi insieme, con rapporti di diritto privato».

Oggi le prestazioni degli atenei sono misurate anche attraverso la loro capacità di produrre brevetti e a questo «tagliando» le Università Fvg

Martedì a Udine un confronto operativo per passare dall'idea alla produzione

si presentano preparate. Quella di Udine è arrivata a contare 99 tecnologie brevettate e «in Italia ha il primato tra gli atenei per proventi da attività brevettuale».

Saranno 28 brevetti i brevetti in vetrina, pronti per alimentare nuovi processi produttivi confermando così anche la recente osservazione del presidente del Gruppo Danichi, Gianpiero Benedetti, secondo il quale ora qualche segnale si comincia a vedere rispetto ad un'attività brevettuale che vede l'Italia indietro nella classifica mondiale. Tra le idee vi sono quelle che attengono il mondo della salute



BREVETTI REGIONALI Un «nuovo modo di muoversi compatti e sicuri»

(dalla terapia contro le infezioni antibiotico resistenti al metodo di rilevamento delle cellule tumorali circolanti fino alla nuova metodologia per cura di malattie neurodegenerative), dell'ambiente (nuove varietà di girasole, precoci e resistenti alla siccità), delle materie prime, con i materiali polimerici conduttori. Sono stati brevettati, inoltre, un nuovo sistema di sverniciatura a strappo con solventi non tossici, un modo di muoversi compatto e sicuro e si è persino già ideato un dispositivo di fabbricazione additiva per realizzare un oggetto tridimensionale che promette di essere una «rivoluzione» nella stampa 3D. Tutti i brevetti sono corredati da una scheda efficace (su tutto.lego.it/lego2014), che in modo chiaro illustra il brevetto, l'aspetto innovativo e la sua applicabilità.

IL MONTO DI BENEDETTI
Fare dell'accademia un vero laboratorio

NUOVA POLEMICA I consiglieri regionali 5 Stelle attaccano. Repliche di Regione e Ferrovie
Sos dei grillini, tunnel sotto il Carso. Pronta la smentita

UDINE - (AL) Il Movimento 5 Stelle l'ha chiamata «operazione verità» sulla Tav Venezia-Trieste, rimettendo in luce, con la citazione di un documento di Rfi, «la realizzazione di ben 22,7 chilometri di gallerie nel Carso» per una «nuova linea tra Ronchi ed Aurisina». A stretto giro ieri, però, è arrivata la smentita di Rete ferroviaria italiana, che ha chiarito «nessun progetto definitivo» e della Regione, che ha ribadito di essersi «già espressa con atti ufficiali contro il progetto che vedeva la realizzazione di un'unica galleria. Tal e positivamente rimane immutata».

Il tema - sollevato dai consiglieri regionali M5S Cristian Sergio e Ilaria Dal Zovo, insieme con l'eurodeputato Marco Zullo, i

consiglieri comunali di Latisana Loredana Pozzarella e di Gorizia Manuela Botteghi e i candidati a sindaco di Ronchi Lorena Casasola e di Monfalcone Elisabetta Maccarini - ha trovato linfa perché «siamo riusciti a leggere uno studio preliminare di potenziamento della Venezia-Trieste redatto a fine luglio 2016 - hanno spiegato -, quindi tre mesi dopo la bocciatura della Commissione tecnica di valutazione di impatto ambientale al progetto del 2010».

Secondo gli esponenti M5S, «nonostante questo parere negativo, Rfi continua a presentare arte e progetti in cui si parla di una nuova linea tra Ronchi e Aurisina con 22,7 chilometri di gallerie nel Carso e un costo previsto di 1,8 miliardi». Di qui la

richiesta alla presidente della Regione perché «faccia chiarezza una volta per tutte sul destino del Carso triestino».

Nella sua smentita, Rfi afferma che «per la velocizzazione della Venezia-Trieste è stata avviata un'analisi "multicriteria" degli interventi infrastrutturali e tecnologici funzionali al miglioramento degli standard prestazionali» e che il documento divulgato dal M5S «è un elaborato interno che a nulla sa ambire tecnici sui quali è necessario intervenire. Le ipotesi di intervento - conclude Rfi - dovranno poi essere approfondite nel progetto preliminare che sarà sottoposto al vaglio e all'approvazione degli Enti locali e delle popolazioni interessate ai lavori».

© riproduzione riservata